

TERZA DOMENICA DI OTTOBRE - ANNO C

Dedicazione del Duomo di Milano, Chiesa Madre di tutti i fedeli ambrosiani.

In tutte le Diocesi del mondo si celebra la Dedicazione della Cattedrale, chiamata così perché vi si trova la Cattedra del Vescovo, simbolo del magistero autorevole con cui lo stesso Vescovo governa i fedeli della sua Diocesi. La data della loro celebrazione è precisa come giorno e mese; per cui ogni anno la Solennità viene ricordata in un giorno diverso della settimana.

Forse quello di Milano è un caso **unico**, perché ha il giorno della Solennità (la Terza Domenica di Ottobre) che non tiene conto della data della Dedicazione della Cattedrale.

Il dato storico più antico che conferma questa **unicità**, risale a dopo il 452, quando gli Unni di Attila distrussero una parte della città e la Chiesa Maggiore di allora.

La sua ricostruzione - portata a termine qualche anno dopo per opera del Vescovo di Milano, **originario dell'Oriente**, di nome Eusebio - ne vide la consacrazione alla **Terza Domenica di Ottobre**, perché questa coincideva con un'antica Solennità celebrata a Milano fin dalla metà del II o dall'inizio del III secolo.

La nascita della comunità ecclesiale nella nostra città, infatti, è legata a stanziamenti di laici cristiani provenienti da Antiochia di Siria, che commerciavano con le città della Gallia. A Milano avevano un punto di riferimento stabile. Pare che nella loro Comunità celebrassero in particolare due Feste: la Pasqua e la Terza di Ottobre. Di questa seconda Festa non si conosce il contenuto.

È comunque da questa Comunità - che era una minoranza trascurabile e non ben sopportata in città - che è nata la Chiesa di Milano.

La storia delle nostre origini ci fa pensare al sogno che i Papi Francesco e Leone hanno sulla Chiesa del Terzo Millennio: una Chiesa che si mette alla scuola delle Chiese delle periferie del mondo, che sono una minoranza striminzita e perseguitata, ma che sanno ascoltare la voce dello Spirito e vivono esperienze illuminanti.

Analizziamo le Scritture dell'Anno C alla luce di questa introduzione alla nostra Solennità.

LECTIO

Il Lezionario propone come **Lettura** di scegliere tra due testi. Li commentiamo brevemente ambedue.

Is 60, 11-22: questo brano è tratto dalla parte più poetica e più bella (60, 1-62, 12) del Terzo Libro di Isaia; tocca anche l'argomento più importante.

Conoscere il contesto storico in cui è stato scritto, ci aiuta a comprenderlo.

Un gruppo di esuli da Babilonia, sempre grazie all'editto del re persiano Ciro II, torna in Israele al seguito di Neemia che ha il compito di ricostruire le mura di Gerusalemme. Vi giunge e ciò che vede è scoraggiante: macerie e ruderi da ogni parte! Ma il profeta che vede questo, non si arrende davanti al disastro. Anzi osa scorgere e annunziare un capovolgimento della situazione. Contempla come già costruita la "Città del Signore", la "Sion del Santo d'Israele". Le sue porte saranno sempre aperte. Arriveranno popoli con le loro ricchezze, guidati dai loro re.

Da questa Città regnerà la pace e governerà la giustizia per tutto il mondo.

1 Pt 2, 4-11 è il testo più importante di questa Lettera di Pietro, per la densità dottrinale e per i numerosi riferimenti scritturistici.

La Lettera ha lo scopo di esortare - è strutturata infatti su quattro esortazioni - e fortificare i cristiani, il cui coraggio era messo alla prova da diverse tribolazioni.

Sorprende che l'Apostolo a questi fedeli che subiscono afflizioni, soffrono ingiustamente, sono percossi..., dice: "Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di Lui...". Eppure l'esperienza di questi cristiani conferma questa inspiegabile contrapposizione: sono afflitti da varie prove... eppure sono ricolmi di gioia (cfr. 1, 6).

C'è in questo una somiglianza con lo sguardo del profeta di cui all'altra Lettura.

L'**Epistola** (Eb 13, 15-17.20-21) ci fa ascoltare cinque versetti tratti dall'ultimo capitolo di questo scritto, indirizzato a cristiani disorientati e tentati di scoraggiarsi.

La Lettera indica il vero rimedio a questo genere di male: non vaghe esortazioni moralistiche, ma un serio sforzo di radicarsi nella fede in Cristo Gesù.

I liturgisti affermano che questo brano è stato scelto per tale Solennità a motivo del v. 17: "Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi...".

A prima vista può essere una conferma alla visione giuridica della Chiesa in voga prima del Concilio Vaticano II. Essa distingueva la Chiesa in due parti: la gerarchia che insegna e il laicato che impara. Oggi la Chiesa è vista in ben altra luce: quella di una Chiesa che cammina insieme (clero, laici, donne, uomini, religiosi, religiose), per ascoltare quello che lo Spirito dice a noi in questo tempo.

Il **Vangelo** (Lc 6, 43-48) ci fa ascoltare sei versetti tratti dal cosiddetto "Discorso della pianura". È il primo discorso di una certa consistenza che si trova nel terzo Vangelo.

La folla radunata attorno a Gesù è composta da tre cerchi di uditori: giudei e non-giudei, numerosi discepoli e i dodici. Il discorso ha quindi portata universale, anche se pronunciato "alzati gli occhi verso i suoi discepoli"(v. 20). Il nostro brano è la conclusione del discorso.

Riferita alla nostra Solennità, questa pagina mi pare suggerisca di implorare dal Signore Gesù che renda il nostro cuore (sede dell'intelletto, della volontà, della conoscenza) pieno, anzi sovrabbondante di Amore, il suo Amore. Capace quindi di mettere in pratica la sua Parola.

Questo renderà la Sposa del Signore, la Chiesa, più bella, più pronta a resistere, anzi a combattere contro le inondazioni, i diluvi, che travolgono l'umanità.

MEDITATIO

1) Con gli ultimi due Papi, Francesco e Leone, la Chiesa sta rinnovandosi - sotto la forza dello Spirito - per rispondere alle attese dell'umanità che oggi vive un cambiamento d'epoca imponente.

Le scoperte scientifiche, l'evoluzione tecnologica, il crescente utilizzo dell'IA, la possibilità di avere in tempo reale notizie da tutto il mondo hanno aperto scenari nuovi.

Come abbiamo ricordato nell'introduzione, proprio dalle Chiese che si trovano nelle periferie del mondo - comunità non solo in assoluta minoranza nei paesi dove vivono, ma anche assai condizionate nella possibilità di esprimersi - vengono a noi indicazioni su come sarà la Chiesa del Terzo Millennio. Noi apparteniamo a Comunità ecclesiali di grandi tradizioni e con importanti possibilità di espressione. Probabilmente non saremo chiamati a vivere come quelle Chiese periferiche. Abbiamo anche noi però da percorrere un cammino verso l'essenziale: il vivere la Parola, il riscoprire la centralità dell'Eucaristia, curare il più possibile le relazioni tra noi e con tutti.

2) Ciò che ci fa responsabili della vita della Chiesa, ciò da cui hanno origine i compiti che abbiamo nel mondo, è **il Battesimo**: questo Sacramento che ci ha resi "partecipi della natura di Dio" (2 Pt 1, 4). È da lì che nasce la nostra responsabilità verso la Chiesa, vivendo in armonia e in cammino con i Pastori costituiti dal Signore a reggere il suo Popolo. È la base della Chiesa sinodale.

3) Anche l'appello a essere missionari - cominciando con l'ascolto dell'altro per cogliere il positivo e dare spazio ai talenti che gli sono stati dati - è un aspetto fondamentale della Chiesa Sinodale.

ACTIO

1) Comunione, partecipazione, missione sono i compiti che la Chiesa di oggi ci richiama.

2) L'informazione sulle grandi religioni e sulle culture del nostro tempo è un punto di partenza richiesto dall'impegno alla responsabilità del nostro essere Chiesa.

3) Vigiliamo perché anche il nostro tempo non è esonerato dall'essere travolto da realtà negative.